



«ABBIAMO VISSUTO SEI ANNI SPLENDIDI, COSTRUITO UN CICLO VINCENTE. POCO ALLA VOLTA, SENZA ESAGERARE, SCEGLIENDO PRIMA GLI UOMINI DEI GIOCATORI»



## LA SCHEDA



E' nato a Bologna il 29 giugno 1977. Papà Paolo gli ha trasmesso l'amore per il baseball ed è stato il suo primo istruttore. Lele e il fratello Fabio (che ora fa parte dello staff tecnico dell'Italeri) cominciarono ad andare agli allenamenti al "Falchi" assieme al mitico Roberto Bianchi. Nel periodo del settore giovanile, Lele è stato cinque volte campione d'Italia. Categoria ragazzi nell'89, cadetti nel '91 e '92, juniores nel '93 e '95. Un anno in prestito alle Calzeverdi e il debutto in serie A a 16 anni. In Nazionale appena ventenne. Ha partecipato a due Olimpiadi. Con la grande Italeri di questi anni ha vinto due scudetti.

**Forum.** Il capitano dell'Italeri campione d'Italia di baseball è venuto in redazione a raccontare come si costruisce un ciclo vincente

# Frignani, una vita per la Fortitudo

**Maurizio Roveri**

Daniele "Lele" Frignani, 28 anni, capobanda dell'Italeri campione d'Italia, ha un record. È un atleta bolognese che ha vinto sette scudetti. Tutti con la casacca della Fortitudo Baseball: cinque negli anni del settore giovanile e due con la prima squadra. Conquiste alle quali vanno aggiunte tre Coppe Italia e una Supercoppa con l'Italeri, più tre titoli europei ai tempi della Nazionale juniores.

Attraverso quest'intervista vogliamo farvi conoscere meglio il personaggio-Frignani, come campione e come uomo, il suo modo di interpretare lo sport, i suoi sacrifici, i suoi sogni, la vita dentro il mondo d'una squadra speciale com'è l'Italeri.

**Lele, qual è il segreto di un vincente?**

«Io non so se sono un vincente. Posso dire d'essere capitato nell'ambiente giusto nel momento giusto. Sono stato fortunato ad aver sempre avuto buoni allenatori, a cominciare da Umberto Calzolari e Max Scuderi nel settore giovanile, fino ad arrivare a Mauro Mazzotti. Il segreto della squadra di quest'anno è che, all'interno di un gruppo, ciascuno poteva essere protagonista. Esempio: io ho avuto un buon rendimento nelle semifinali e viceversa sono stato sotto tono nella serie finale, dove però sono venuti fuori energicamente altri giocatori. Praticamente, da noi in ogni partita c'è sempre un giocatore diverso capace di risolvere la partita. Ecco il vantaggio che abbiamo rispetto agli altri».

**Perché a ventotto anni hai deciso di rinunciare alla Nazionale?**

«Fin da quando ero ragazzo ho fatto parte delle varie Nazionali. Ci sono andato sempre, ogni anno. Fino a raggiungere la Nazionale maggiore, il sogno della vita. Ho partecipato a due Olimpiadi. E i sacrifici, per essere sempre disponibile, sono stati tanti. Noi siamo dilettanti, io lavoro, monto forcelle alla Marzocchi, e poi c'è la famiglia. Co-

sicché, ad un certo punto, puoi continuare ad andare in Nazionale soltanto se trovi l'ambiente che ti trasmette entusiasmo e forti stimoli. Si sta facendo qualcosa per migliorare, sotto questo aspetto, ma secondo me c'è ancora tanto da fare. Con la Nazionale che abbiamo avuto, avremmo dovuto toglierci maggiori soddisfazioni. Pertanto, se vai in maglia azzurra e invece di essere un divertimento diventa qualcosa che ti frena, allora è meglio dire basta. Preferisco dedicarmi esclusivamente alla Fortitudo».

**Che cosa significa per Lele Frignani essere il capitano dell'Italeri?**

«Ne vado fiero. Un grande onore, perché prima di me questo ruolo è stato di un giocatore mitico come Ricky Matteucci. Il fatto d'essere bolognese e di aver sempre giocato in questo club, come Bidi Landuzzi, mi ha agevolato nell'essere stato nominato capitano. Per me è un grande motivo d'orgoglio, anche perché io mi sento fortitudino al mille per mille».

**Eppure da ragazzino giocavi a basket nella Virtus. È vero?**

«Sì. Giocavo contemporaneamente a baseball, seguendo mio fratello Fabio, e a basket dov'ero allenato da Piero Burchi. Andavo anche abbastanza bene. Giocavo in Virtus, però tifavo Fortitudo. Poi, da un esame della mano, si resero conto che non sarei diventato più alto di 1,83. Un problema. C'era il rischio, andando avanti, di non essere più tenuto in squadra. E siccome non voglio mai essere tagliato nella vita, decisi di lasciare la pallacanestro. Dedicandomi completamente al baseball».

**Che squadra è quest'Italeri che in sei anni ha vinto 255 partite?**

«Eh, il numero suona bene. Semplicemente: quando la società è partita con questo progetto, ha avuto il buon senso di fare un passo alla volta. Senza esagerare, perché altrimenti nel nostro sport si corre il rischio di fare un crack finanziario. Ogni anno ha inserito qualcuno. Scegliendo l'uomo,

## L'orgoglio di un capitano "made in Bo" Ma allora le bandiere esistono ancora

**Marco Tarozzi**

Lele Frignani, capitano della squadra campione d'Italia di baseball, ogni giorno segue un copione che ormai ha imparato a memoria. Esce dal posto di lavoro nel tardo pomeriggio e poco dopo, quando fa buio, è al campo ad allenarsi, a sudare, a faticare con i compagni. Campione di uno sport che dall'altra parte dell'oceano rende ricchi e famosi, ma qui non ti permette di rinunciare al posto fisso. Stella di una squadra che, come ci ha ricordato, negli ultimi sei anni ha avuto un progetto e costruito un ciclo, così professionale eppure così lontana dalle esagerazioni e dalle stonature dello sport da primissima pagina. In Fortitudo si lavora da professionisti, e il discorso vale per dirigenti, tecnici, giocatori. Ma lo spirito che anima il gruppo, i sacrifici da affrontare e il modo in cui li si affronta, riecheggiano i canoni dello sport dilettantistico, inteso nel senso più nobile del termine. Alla radice dello scudetto della Fortitudo ci sono uomini veri, prima di tutto. Sono anche giocatori fantastici, e questo aiuta. In mezzo a loro, un capitano nato e cresciuto su queste contrade, orgoglioso di portare quella fascia, entusiasta del baseball oggi come quando lo esplorò per la prima volta, da ragazzino. È stato un anno felice per i colori dell'Aquila, sui parquet del basket e sui diamanti del baseball d'Italia. È un momento importante per lo sport bolognese, che accanto agli scudetti festeggia il ritorno della Virtus nei luoghi della gloria, il ritrovato entusiasmo del nuovo Bologna di Cazzola. Ma questa è una storia speciale. In tempi di bandiere ammainate, la felicità che leggi negli occhi di Lele Frignani ti apre il cuore. Lui è un uomo felice perché è campione d'Italia, perché è profeta in patria, perché la sua squadra è la sua fede. Tre volte, mille volte felice. E vincente.

ancor prima del giocatore. È importante. Sembra un modo di dire, ma noi siamo davvero un gruppo di grandi amici. Siamo tutte le sere insieme. I più forti giocatori del baseball italiano sono qui da noi. I risultati, nella gestione Mazzotti, non sono arrivati subito. Nei primi tre anni siamo usciti in semifinale. La società aveva preso un allenatore professionista, che fa quello di mestiere, ma nei playoff venivamo sconfitti. Eppure, è sempre stata data fiducia al tecnico. E questa costanza, questa coerenza, questa programmazione ci hanno poi premiato. Abbiamo fatto un salto di qualità tutti insieme. E sono arrivate tre finali consecutive, con due scudetti: nel 2003 e quest'anno».

**Lele, il compagno di squadra più simpatico?**

«David Rigoli. Con le sue battute ci fa morire. Un altro personaggio straordinario è Roland Cretis, peccato che lo perderemo. Ha deciso, a 42 anni, di ritirarsi da vincente e fa bene».

**Il compagno più pazzo?**

«Tutti, siamo un gruppo di pazzi. Ci punzecchiamo sempre, ce ne facciamo una dietro l'altra. I dominicani, che sono forse i più permalosi al mondo, inizialmente facevano il muso se gli si faceva degli scherzi. Poi hanno dovuto abituarsi... Lavoriamo seriamente in allenamento ma troviamo anche il tempo per divertirci. Ci piacerebbe avere Rigoli, che vive e lavora a Grosseto, con noi durante la settimana. Però abbia-

mo giocatori che hanno fatto una scelta di vita, decidendo di trasferirsi definitivamente a Bologna: Betto, Dallospedale, Pantaleoni, Liverziani. Campioni dunque che non sono qui di passaggio, ma fanno e faranno parte a lungo di questo club».

**E il compagno tecnicamente più bravo?**

«Claudio Liverziani è da anni il miglior giocatore del baseball italiano. Ma anche Davide Dallospedale è un grande».

**C'è sempre nella vita un sogno da inseguire e da afferrare. E tu ne hai catturati già parecchi, di sogni. Il prossimo?**

«Il prossimo è scontato: vorrei vincere la Coppa dei Campioni. E, guardando più avanti, vorrei un giorno pareggiare il numero di scudetti in prima squadra con quelli vinti nel settore giovanile. Anche perché con altri tre titoli di campione d'Italia la Fortitudo Baseball raggiungerebbe quota 10. Significherebbe la Stella».

**Con lo scudetto di due settimane fa, il secondo nel giro di tre stagioni, si è chiuso un ciclo. Mazzotti se ne va.**

«Partimmo sei anni fa con un progetto, la società s'era rinnovata, cambiammo allenatore, arrivava un professionista come Mauro Mazzotti. Da quel momento il gruppo è cresciuto, la dirigenza ha lavorato in modo professionale e ogni anno ha investito su giocatori importanti, soprattutto italiani. E poi, a livello di stranieri, in queste ultime stagioni abbiamo preso non bene ma molto di più. Ora sappiamo che Mazzotti ci lascerà e lo ha fatto vincendo. La dirigenza, già nella notte dello scudetto, era al lavoro per il futuro. L'accordo raggiunto per avere ancora con noi Matos e Almonte è già una garanzia».

**Vi sentirete orfani di Mazzotti?**

«No».

**Chi vorresti come nuovo allenatore?**

«Il mio consiglio è una soluzione interna, con la promozione a manager di Marco Nan-



ALCUNE IMMAGINI DELLA VISITA DI LELE FRIGNANI ALLA NOSTRA REDAZIONE. IL CAPITANO DELL'ITALIERI HA RACCONTATO LA COSTRUZIONE DI UN CICLO VINCENTE E TANTI ANEDDOTI SUL GRUPPO DI CAMPIONI CHE HA CONQUISTATO LO SCUDETTO | FOTOGRAFIA DI JACOPO PUGGIOLI